



# IL FOGLIO

quotidiano Sped. in Abb. Postale - DL 3535/2003 Contr. L. 48/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO



ANNO XXVIII NUMERO 216

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 2023 - € 1,80 + € 0,50 con il FOGLIO REVIEW n. 21

## Infanzia, adolescenza, videogiochi e politica. Tra la Garbatella e il West, viaggio nelle biografie parallele di Giorgia Meloni e Elon Musk

**S**i certo, c'è la parte in cui avrebbe tagliato i collegamenti internet ai poveri ucraini sul più bello, e c'è il momento in cui rilancia l'orgoglio astronautico americano con SpaceX, e quello in cui capisce che le banche sono pessime e deve fondare un nuovo sistema di pagamenti ed ecco PayPal, ma quel che più conta è che la tanto attesa biografia di Elon Musk scritta dal biografo delle star Walter Isaacson sia uscita ieri, lo stesso giorno del libro intervista a Giorgia Meloni da parte del neo direttore del Giornale Alessandro Sallusti.

Parliamo dall'oggetto: "Elon Musk" il libro americano, ha la stessa grafica del precedente, l'intervista a Steve Jobs, e Musk nella foto di copertina ha le mani

giunte come Barbara D'Urso nella famosa foto che le ha portato sfortuna. Nella "Versione di Giorgia", invece, ecco Meloni in posa assertiva su fondo blu. In Italia sono pubblicati dallo stesso editore, Mondadori per Musk e Rizzoli (ma è sempre gruppo Mondadori) per Meloni.

Entrambi non manca la faticosa infanzia, come urge sempre nei libri di successo. Focaminate la figura del padre, che per Musk non è un commercialista di Roma nord che decide di aprire un chiringuito in Spagna come in una fiction di Rai 1 bensì è Errol Musk, "personalità dai comportamenti discutibili che ancora oggi è fonte di tormento per Elon" scrive Isaacson. Uno svalutato sadico che lo bullizza fin dalla tenera infanzia, che costringe i cuginetti in visita a "lavare il water con lo spaz-

zolino da denti" e lo fa andare in una specie di scuola paramilitare che in confronto Sandhurst è il Virgilio. Il padre di Musk va a vivere non alle Baleari ma a Pretoria, in Sudafrica, mentre la mamma di Musk per mantenere i figli non scrive gialli erotici come la signora Anna Paratore ma fa la modella. "Non era né tenera né affettuosa e lavorava senza sosta, ma quello, per noi, è stato un dono", dice il povero Musk.

Non manca in entrambi i *bildungsroman* un pastore tedesco di casa, che a un certo punto morde il Musk bambino e viene abbattuto (con grande dispiacere per Musk bambino) mentre il cane lupolo della morfologia della fiaba meloniana si chiama Ettore, e un certo punto viene sparato da un cattivo agente di scorta di un politico, anzi, un "pezzo grosso", che abita accanto a loro, quando ancora abitano a

Roma nord, "quartiere-bene", e tutta la metafora sembra suggerire che bisogna fuggire in zone popolari, dove abbiano le persone buone, dunque alla Garbatella, a sud. Va a ovest invece Musk, che nel 1994 lascia gli studi promettenti e si butta in Silicon Valley per cavalcare la prima rivoluzione internetiana. Cerca di convincere degli industriali che le pagine gialle online saranno un ottimo investimento ma quelli non lo credono. Come Giorgia sta per un po' alla Garbatella in un alloggio modesto, e dorme testa-piedi con la sorella Arianna, Musk prende in affitto un bugiugatto senza servizi a Palo Alto, dove il testa-piedi lo fa col fratello Kimbal e le docca vanno a farle in un ostello (il fratello Kimbal non sono diventati un segretario organizzativo del partito di Musk, bensì cuoco). Per incanto, pure Musk ha avuto una parentesi politica. (segue nell'inserto III)

### Cancelare il virus! Il nuovo obiettivo dello spoils system di Meloni sul Covid è Locatelli

Dopo il cambio all'Is, il governo punta il posto di guida del Ciss. Cercansi tecnici fedeli alla linea

### Risico anti allarmismo

Roma. Allarme no ma preoccupazione sì. Il tema Covid nelle ultime settimane è entrato prepotentemente nel dibattito interno al governo. Con il crescere dei contagi, l'approssimarsi dell'autunno e una nuova stagione influenzale ormai alle porte si è fatta via via più insistente la necessità da parte dell'esecutivo di farsi trovare pronto, soprattutto a gestire una narrazione che alla maggioranza teme possa sfuggirgli di mano. Questo è il clima che si respira in queste settimane intorno a Palazzo Chigi. La forte attenzione sul tema è testimoniata anche dall'incontro in programma oggi al quel tavolo tecnico annunciato dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, con esperti dei ministeri dell'Istruzione e della Salute sull'andamento dell'epidemia Covid e sulle possibili misure da adottare per prevenire i contagi all'interno delle scuole.

La necessità da parte del governo è quella di circondarsi per tempo di esperti di fiducia che non risultino "mine vaganti" e condividano la nuova impostazione al tema Covid dettata dall'agenda del governo Meloni. Una narrazione che, almeno al momento, vede trattare il Covid sempre più come un'influenza stagionale. A riprova di ciò, le ultime decisioni prese che hanno visto l'abrogazione dell'isolamento per i soggetti positivi al tampone e la richiesta dell'esecuzione di un tampone per l'accesso all'interno degli ospedali solo in presenza di sintomi. La priorità, anche con questo scatto, è stata quella di discostarsi quanto più possibile dalla precedente gestione Conte-Speranza. Una gestione che è stata rappresentata, sotto il profilo scientifico, da quattro volti: il consigliere del ministro Speranza, Walter Ricciardi; il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza; il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro; il presidente del Consiglio superiore di sanità (Ciss), Franco Locatelli. (Rodriguez segue a pagina quattro)

### Andrea's Version

Preferiresti i muri tu? Ma tifa per i ponti, scemo, ti sgridano i migliori, non lo sai che i ponti affratellano?

Ed è vero. Chissà perché non valga per Messina, ma senza dubbio è vero. E' che ti scappa un occhio sulla Libia, esplosa di rabbia per la recente contaminazione diplomatica coi "nasti a dunchi"; oppure fissi quel checkpoint dove un giovane assassino palestinese, poveretto, ha freddato un nesimino civile ebreo tentato una strage, e ti precipiti a quel punto verso l'acquisto di cento milioni di tonnellate di catalizzatori per mille miliardi di mattoni. A riempire in tempo utile lungo i confini italiani. E questo solo a talora i muri. Rivolgi quindi l'altro occhio verso la Crimea, riciclogata finalmente via mare e via Putin a Santa Madre Russia, e come prima cosa ringraziarci il cielo per lo sforzo tecnico e umano dedicato a una fraterna intenzione. Ma come prima. Come seconda, ti viene invece da cercare un vecchio amico finto chissà dove, venti di mai già avanzato qualche qualche di dinamiche. E questo sono talora i ponti.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 20.30

### In ginocchio da Kim

Putin negozia con il dittatore nordcoreano, ma non è solo una questione di munizioni

Roma. Quando il treno blindato di Kim Jong Un si muove è sempre una notizia. Il regime nordcoreano sta lentamente riaprendo i suoi confini dopo gli anni della pandemia, ma nel frattempo il mondo è cambiato, e se la prima visita all'estero del dittatore nordcoreano sin dal 2019 è in Russia non è un caso. Putin è alla ricerca di armi e munizioni per la sua guerra con l'Ucraina, e l'amico Kim è la persona giusta per fornirglielle. E' stata l'intelligenza americana la prima a rivelare l'esistenza di una trattativa sugli armamenti tra Mosca e Pyongyang, poi il mese scorso il ministro della Difesa russo Sergei Shoigu era stato a Pyongyang e colloqui si erano intensificati. Ma chi la conosce sa che la Corea del nord è un regime spietato e opportunista (ancora il nome del traduttore nordcoreano è disposto a farsi coinvolgere direttamente nella guerra contro l'Ucraina - questo, di fatto, significherebbe fornire armamenti alla Russia - vuol dire che la cortesia offerta da Mosca vale il viaggio in treno. (Spantioli segue nell'inserto I)

### I libri sparti d'Iran

Leggere Lolita a Teheran è diventato quasi impossibile. Centra la protesta

Roma. L'Iran è tra i dieci paesi che pubblicano più titoli al mondo, oltre centomila e più o meno quanto ne stampano ogni anno in Francia, molti sono stranieri e sull'edizione iraniana il nome del traduttore compare sulla copertina ed è scritto in caratteri grandi quanto quelli usati per l'autore. Tradurre la letteratura internazionale è una professione molto stimata, ma oggi il traduttore iraniano è il signor Paolo Pasolini dice che andrebbe fallito se ne avesse anche un incarico all'Università ("finché me lo lasciano"). Alla stretta silenziosa del governo sui libri che attivano dall'estero ne corrono una corrente e parallela che riguarda gli accademici. E i dissidenti che hanno "soltanto la colpa di pensare" e di leggere moltissimo, come Majid Tavakoli, che rischia di tornare in carcere anche se ha smesso di manifestare da anni. (Sala segue nell'inserto I)

### Le crepe dei Brics

Puntare sull'India è una buona mossa contro la Cina. Le divergenze e gli effetti sulla causa ucraina

Nella settimana scorsa che separa la conclusione del G20 indiano e la sessantesima plenaria dell'Assemblea generale dell'Onu, qualche considerazione la possiamo provare a svolgere, anche alla luce del vertice dei Brics che ha preceduto di qualche giorno il G20. La questione più evidente è quella di quanto abbia guadagnato (o perduto) al di fuori del nucleo delle democrazie occidentali il sostegno alla causa ucraina. La sensazione è che la capacità occidentale di richiamare la comunità politica internazionale a un minimo di decenza e di coerenza rispetto ai principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite continui a dimostrarsi debole. L'andamento comunicato finora del G20, nel quale non si cita mai apertamente una guerra d'aggressione che è in corso da 19 mesi, è lo specchio realistico della situazione. (Cugna segue nell'inserto I)

### SUPERARE IL GOVERNO SPINACETO

Finora, la premier ha mostrato il volto rassicurante attraverso il "non farò". La fase che impone un cambio di passo e una visione diversa dal vittimismo. Perché è finita la stagione nannimoretiana del "Meloni, pensavo peggio"

Prejudizi, giudizi e futuro. Problema: dove si va? A quasi un anno dalle ultime elezioni politiche è forse arrivato il momento di osservare il governo Meloni con un occhio diverso rispetto al passato. Fino a oggi, la traiettoria dell'esecutivo ha colpito in positivo anche i non sostenitori del modello Meloni per una ragione semplice: si temeva che il primo governo sovranista della storia d'Italia, un governo che nel passato ha scatenato sporcane e polemiche, poi la retorica anti-vaccinista, con la retorica anti-europeista, con la retorica xenofoba, con la retorica Putiniana, potesse essere coerente con la sua storia. E invece, per fortuna, come abbiamo scritto in questo numero, il governo Meloni ha offerto numerose occasioni per deludere il suo follower.

Il giudizio sul primo anno di Italia sovranista è stato dunque molto condizionato dalla dicotomizzazione evidente tra ciò che poteva essere il disastro e ciò che è stato (il non disastro). E i diversi pregiudizi coltivati nel passato sul centrodestra meloniano (e i nostri) sono stati mitigati da una serie di giudizi laici, che si sono formati nel corso del tempo attraverso l'osservazione attenta della traiettoria del governo. E la sintesi dei primi dieci mesi di governo in fondo è semplice da formulare: un governo che poteva essere pericoloso semplicemente non lo è stato. E per di più, su alcune partite lasciate aperte dal governo precedente Meloni non ha sfiorato (Superbonus da riformare, Reddito di cittadinanza da rivedere, vendita della rete di Tim da complementare, cessione di It a Lufthansa da ultimare). La fase morettiana del "Meloni, pensavo peggio" (frase mutuata dalla storica scena di Nanni Moretti a passeggio, in "Caro diario", con la sua mitica Vespa a due passi dal quartiere romano in cui abita oggi Giorgia Meloni: Spinaceto, pensavo peggio) è stata im-



l'ultimo "elefante" del governo. Da un lato ha permesso di poter misurare il numero di fessure per fortuna irrimediabilmente promesse nel passato da Meloni & Co. (ah, il nazionalismo). Dall'altro lato ha permesso di misurare la capacità dell'opposizione di essere al passo con i tempi cercando una strategia per suggerire al paese un'alternativa all'attuale governo senza combattere un nemico che non c'è (aiuto, il fascismo). Dieci mesi dopo però, e dodici mesi dopo le ultime elezioni (22 settembre 2022), il senso di sollievo derivato dal mancato arrivo di un Vannacci a Palazzo Chigi rischia però di creare un elemento distortivo e depressivo nella valutazione sia del premier sia del futuro dell'Italia. (Cugna segue nell'inserto IV)

### "No, non sarà un'avventura"

All'assemblea di Fdi Meloni oscilla fra la convinzione di stare dalla parte giusta della storia ("la sinistra esita contro l'Italia se cala il piú") e l'impressione che il botto sia dietro l'angolo

Roma. Da Colle Oppio a Piazza di Spagna. "Eppure mi ricordo quanto al congresso di Fiumi, nel 2014, eravamo all'1 per cento. Adesso tutti parlano di noi", dice nostalgico il feroce Transacessi, coordinatore del partito e questore della Camera. Nel frattempo le auto blu scaricano la razzia padrona in questo budello del centro storico che affaccia sul centro congressi, mezza meloniana. C'è la ventata di meloni che ha fatto il centro treno. "Io parlo solo di cultura", sentenzia il ministro Genaro Sanguiliano a

chi i cronisti non sanno cosa chiedere se non di Prezolini. Ignazio La Russa è su di giri perché ha rinunciato a presiedere l'assemblea. Intanto il fratello Romanello - identico - viene scambiato per lui da un videomaker. Spunta Daniela Santanchè: "Io abito proprio a piazza di Spagna", Tonnara. Ma Giorgia? E' entrata dall'ingresso posteriore, quello dell'Istituto De Merode. E all'uscita si mischia con gli studenti, tutti in divisa, che stanno imbandendo con la fotografa: "Ecco la Meloni insieme alla gioventù Baillia". (Cantietteri segue nell'inserto IV)

### Sulle ali del complotto

Tutte le panzane alla base della tesi sovranista per cui Bruxelles vuole sabotare Ita e Lufthansa

Roma. Dunque, le cose starebbero così: la Commissione europea, cioè von der Leyen, soggiogata da Air France, cioè da Macron, sabota la fusione tra Ita e Lufthansa per fare un dispetto a Roma e a Berlino, cioè a Meloni e a Scholz. E' certo il più inverosimile, tra i tanti inverosimili complotti partoriti dalle migliori menti del sovranismo italiano. Che tuttavia, e non sarà un caso, non esano fare la massa che da sola varrebbe a smontare l'ingrido orlido ai loro danni. (Valentini segue nell'inserto IV)

### Dagli a Bruxelles

Le confidenze di Fitto. La nuova linea di Fazzolari. E poi Salvini. Così nasce l'attacco all'Ue

Roma. E' la baldanza che sovrchia la Melonia? Chissà. Di certo c'è che a Palazzo Chigi qualcuno deve essersi lasciato prendere la mano. E nel sentire Raffaele Fitto che dispensava rassicurazioni, ma con un po' di cautela, sul fatto che "a Bruxelles avranno bisogno di Roma nei prossimi mesi", deve aver pensato che bisognasse forzare il ragionamento: "Se osi, fuoco alle polveri". L'obiettivo contro la Commissione passa da qui. E a Valentini, Giovanbattista Fazzolari. (Valentini segue nell'inserto IV)

### Salvarsi il posto

Lo speaker McCarthy asseconda il ricatto trumpiano e avvia l'inchiesta per l'impeachment di Biden

Milano. Lo speaker del Congresso americano, il repubblicano Kevin McCarthy, ha deciso ieri di dare il via libera all'inchiesta formale di impeachment del presidente Joe Biden, il quale avrebbe beneficiato degli affari di suo figlio, Hunter Biden. "Si tratta di accuse di abuso di potere, ostruzione e corruzione e meritano ulteriori indagini da parte della Camera", ha detto McCarthy motivando la sua decisione, anche se i cronisti di Washington già spiegavano quali sono le sue reali motivazioni: non perdere il posto. Lo speaker ha deciso di non sottoporre la richiesta di avviare l'inchiesta a tutta la Camera - i repubblicani hanno la maggioranza, ma molti avevano dichiarato di essere contrari -

mischiare il partito (https://www.pro-memoria.info/it/)

### Transumani

"L'utero in affitto è l'esito della civiltà totale". Intervista a Onfray sul suo nuovo libro

Roma. "Ciò che prima faceva il veterinario, ora lo fa il medico con gli esseri umani: selezionare razze, abortire i prodotti scadenti, selezionare ovuli e spermatozoi, creare banche del seme, raccogliere lo sperma dei maschi, inseminare le femmine, affittare gli uteri, portare avanti le gravidanze surrogate e vendere la prole, medicalizzare il prodotto per tutta la vita, eutanasia degli improduttivi, dei vecchi, dei malati e dei disabili, intrigo della carcassa al macello e poi al crematorio, riciclare i morti, decomposti dai funghi per produrre compost utilizzato per il giardinaggio, ma che senza dubbio verrà presto utilizzato per l'agricoltura - sarebbe così ecologicamente responsabile".

La tocca piano Michel Onfray nel suo nuovo libro, "Le fétiche et le marchandise", in uscita questa settimana in Francia. (Mazzini segue a pagina quattro)

### Invisibilizzati ma de che?

Sì, siamo boomer disincantati, anzi un po' cinici e (più o meno) garantiti da questo scampolo di età del oro

CONTRO MASTRO CILEGIA

che l'imperfeffa e inquinante democrazia dell'antropocene ci ha donato. Ma boomer e garantiti, non vogliamo perderci il disoloso disincanto, un po' cinico, di ascoltare le scemenze dei giovani che quei privilegi non avranno più, ma che anziché cercarne di nuovi a mani nude sparano cazzate come l'Utime generazioni che si sentono "invisibilizzati". Oppure, sfogliamo la mega inchiesta (30 pagine) realizzata da Open Society Foundations che indaga sulla percezione di diritti e democrazia. Si scopre, ad esempio, che i giovani sono molto delusi da questa truffaldina democrazia occidentale, e quelli tra i 18 e i 35 anni sono i più scettici nei confronti della democrazia, solo il 57 per cento ritiene preferibile ad altre forme di governo". Un 42 per cento pensa anzi che un governo militare sia più adatto, e al 35 per cento non spiacerebbe un leader autoritario. Certo, capiamo bene che questa scampa vecchia che ha garantito noi, ma ancora garantisce i diritti di tutti, non sia più adatta dopo la fine dell'antropocene. Però, invece di piangere e sentirsi "invisibilizzati" in queste democrazie di merda, perché non emigrano in un altro mondo? Sì, per vedere come butta lì? (Maurizio Crippa)

### Un sacco Fuortes

Reintegrato Lissner. Il pasticcio al San Carlo di Napoli è meglio di un film di Vanzina

Gliorno 15 settembre chi accoglierà il ministro della Cultura al Teatro San Carlo di Napoli, il sovrintendente reintegrato o quello disintegrato? Ieri

DI SALVATORE MERLO

pomeriggio, al termine d'un pasticcio politico che sa di rrottica e che è dunque degno delle commedie dei fratelli Vanzina, il tribunale di Napoli ha reintegrato Stéphane Lissner alla direzione del teatro San Carlo togliendo il posto a Carlo Fuortes ovvero l'ex amministratore delegato della Rai che quel posto l'aveva a sua volta scippato a Lissner ponendo il governo, cisia concessa la forzatura polemica, di fronte a una di quelle offerte che non si possono rifiutare e che tanto piacciono a Francis Ford Coppola: o mi date un teatro o non mollo la Rai. Alla fine, la sanno tutti, questa faccenda arriverà fino alla Corte costituzionale e sarà, in quelle augee stanze del diritto, una fine sin troppo nobilitata per una storia che racconta assai meglio di una tesi di dottorato cosa sia e cosa è sempre stata la politica "culturale" in Italia. Dopo le elezioni di settembre 2022 il nuovo governo poggia gli occhi sulla Rai e pensa di fare quello che fa sempre tutti i governi d'ogni colore: controllarla, nominando anche l'amministratore delegato. Solo che l'amministratore delegato in carica, il dott. Fuortes, fa capire di non volere andare. E inizia così una specie di mercato, una contrattazione da bazar di Istanbul. Fuortes chiede la Scala, rifiuta il Moglio Fiorentino, e insomma nel giro di qualche mese si dimostrarono così affezionato, per non dire "attaccato", alla Rai che persino la cozza appariva a quel punto ormai come un mollusco frivolo e farfallone sul quale basti soffiare un filo di vento per farlo volare via. Per accentrarlo, verrebbe da dire per "scrostarlo", quelli del ministero della Cultura a un certo punto scrivono una legge ad hoc che libera l'unico posto occupato che il signor Fuortes sembrava incline ad occupare essendosi visto rifiutare la Scala dall'intera comunità operistica di Milano ("niente cetrioli romani qui, grazie"). Dunque al ministero fanno una legge, cancellano il sovrintendente in carica (il francese Lissner), provano una mezza crisi con la Francia e caricano Fuortes sulle spalle del San Carlo. Solo che il testo - voce di corridoio - scritto con le estremità inferiori del corpo - è una legge preparato Genaro Sanguiliano, ministro della Cultura, che in quel momento era troppo distratto dalla lettura dei libri del premio Strega. Sicché ieri, dopo un ricorso, il tribunale ha reintegrato Lissner. Ecco. Venerdì al San Carlo presentano il libro di Marcello Veneziani su Giambattista Vico. E mai testo più ricco storico, perché sono corsi e soprattutto più adatti, per chi

### Radio Orwell

Forza Vannacci, bastonate alla stampa. E' la Radio 1 di Foa, il discepolo di Amato

Roma. Due puntate, due e ha già fatto sembrare Cruciani Sergio Zavoli, La Zancara un concerto di musica classica e Radio Padania l'altra Radio 3. Si chiama Gioia Muscherà, ed è il programma di Radio 1, condotto da Marcello Foa, ex giornalista del Giornale, ex presidente della Rai, durante il governo Lega-M5s. E' uno che si stava facendo turpinarne da una finta mail, firmata da un finto ministro dell'Economia, Giovanni Trilla. Insieme a Foa si alternano Peter Geronzi e Giorgio Gandola. Sono tutti "allievi", come ripetono, di Montevaloni. Per quarantotto minuti ne evocano infatti lo spirito e ne bestemmiano la memoria. Più che di Montevaloni sono gli evangelisti di Giuliano Amato. (Caruso segue nell'inserto IV)

